

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 15 N. 141 - APRILE 2022



RAVVIVATI DALLA PASQUA INVOCHIAMO LA PACE

Il Triduo pasquale celebrato pochi giorni fa ci ha portato a fare memoria della passione di Cristo nel contesto attuale della guerra in Ucraina. Nel giorno del Giovedì Santo ho potuto celebrare la mia prima Messa crismale con i sacerdoti e il popolo di Dio della diocesi. In questa occasione ho invocato il dono della grazia della pace che spesso predichiamo e non viviamo, chiedendo al Signore che si riversasse su di noi come olio di letizia, ravvivando le nostre comunità paralizzate da due anni. La nostra diocesi si è impegnata, e si sta impegnando sempre più, per rendere concreta l'accoglienza di chi non ha più un focolare domestico dove poter vivere, nella speranza di non dare solo un alloggio, ma un volto amico da poter guardare e una mano da poter stringere: piccoli e preziosi gesti verso lo stesso Cristo sofferente in croce. La Pasqua ci chiama ad avere un atteggiamento profetico così come è stata profetica l'azione di papa Francesco che ha fatto portare la croce durante la Via Crucis del Venerdì Santo a due donne: Albina, ucraina, e Irina, russa. Nessuna parola è stata detta da loro, solo silenzio. Quel silenzio profetico di

chi davanti alla ferocia della guerra vuole solo che non muoia più nessuno. Papa Francesco ha definito la guerra "un atto sacrilego". Con queste parole ha voluto esprimere l'atrocità disumana di quanto questo popolo sta vivendo. Nella Veglia della notte di Pasqua due orazioni ci rimandano alla richiesta della pace ed entrambe sono pregate prima del Gloria. La prima recita: "O Dio, anche ai nostri giorni vediamo risplendere i tuoi antichi prodigi: ciò che hai fatto con la tua mano potente per liberare un solo popolo dall'oppressione del faraone, ora lo compi attraverso l'acqua del Battesimo per la salvezza di tutti i popoli...". La seconda dice: "O Dio [...] compi nella pace l'opera dell'umana salvezza secondo il tuo disegno eterno; tutto il mondo riconosca e veda che quanto è distrutto si ricostruisce, quanto è invecchiato si rinnova, e tutto ritorna alla sua integrità, per mezzo di Cristo, che è principio di ogni cosa". La nostra fede ci chiede di non fermarci a guardare il Figlio di Dio morto sulla croce, ma di guardare alla gloria della Resurrezione. Signore, concedici di vivere presto la tua Pace.

✠ Vincenzo Viva, Vescovo

	SALA STUDIO	2
	PUBBLICITÀ	3
	MILLEFLASH	4
	PUBBLIREDAZIONALE	5
	PASQUETTA CON IL PAPA	6
	SEI NUOVI CRISTIANI	7
	CENTO ANNI DI DON DANTE	8
	ARTIGIANI DI PACE	9
	LA PRIMA FASE DEL SINODO	10
	MOSTRA FOTOGRAFICA	11
	APPUNTAMENTI	12

INCONTRO, STUDIO E PREGHIERA

A Cava dei Selci un luogo di condivisione, formazione e crescita

Il Centro universitario diocesano "Giovanni Riva" di Cava dei Selci, in via Antonio Fantinoli, 7 a Marino, ha aperto i suoi spazi agli studenti del territorio per lo studio personale e di gruppo, offrendo un luogo dove studiare e meditare in un clima di amicizia e di silenzio. Dalla fine di marzo, due sale della struttura, la sala studio "Cardinale Marcello Semeraro" e la sala studio "Fratelli tutti", oltre al porticato del Centro, sono disponibili dal martedì al sabato secondo i seguenti orari: martedì, venerdì e sabato dalle 9 alle 13 e mercoledì e giovedì dalle 16 alle 20. Al termine di ogni turno di studio, è recitata con i presenti una preghiera per la pace. L'utilizzo degli spazi di studio può essere, inoltre, occasione per incontrare e co-



noscere studenti e studentesse di varie facoltà e di diverse nazioni. Costituito a settembre 2020, il Centro universitario diocesano è stato affidato, tramite apposita convenzione, all'associazione internazionale privata di fedeli di diritto pontificio "Opera di Nàzaret" ed è gestito da don Nicola Riva, direttore della Pastorale universitaria nella diocesi di Albano. La struttura è intitolata alla figura del professor Giovanni Riva,

che ha dedicato la sua intera vita all'educazione e alla formazione di giovani di ogni cultura, lingua e nazione, testimoniando l'incontro con Gesù come fattore decisivo per la riuscita autentica della propria esistenza.

Nicola Riva

MISSIONE SPORT

In libreria un testo di educazione sportiva

È stato pubblicato da Effatà editrice il libro "Missione Sport. Spirito e visione nell'attività sportiva", a cura di padre David Murray e Angela Teja, che raccoglie il lavoro svolto da educatori, operatori sportivi, studiosi, religiosi, dirigenti sportivi e atleti durante incontri che si sono svolti negli ultimi cinque anni, a partire dal corso "Missione Sport: per essere in campo - primo corso per educare all'inclusione". Il volume contiene una sintesi delle idee di undici partecipanti all'iniziativa, scaturite da momenti di preghiera e spiritualità, nel tentativo di delineare un nuovo metodo di approccio allo sport per i giovani, cioè come lo Spirito Santo che si incarna in ogni azione umana, possa guidare anche l'ambito sportivo. Tra gli autori, anche il direttore dell'ufficio per la Pastorale dello sport e del tempo libero della diocesi di Albano, Gilberto Stival, mentre la prefazione è stata affidata a monsignor Gualtiero Isacchi, vicario per la Pastorale della diocesi di Albano: «Questo libro ha l'ambizione - dice Gilberto Stival - attraverso tutti gli uomini e donne di buona volontà, di essere usato come strumento per andare a incidere sulla povertà educativa di cui soffrono i nostri bambini e adolescenti e che spesso è dovuta all'attenzione esclusiva al raggiungimento di obiettivi, più o meno condivisibili, senza tener conto del tempo libero e delle relazioni affettive».

Giovanni Salsano



SCEGLIERE DI FIRMARE

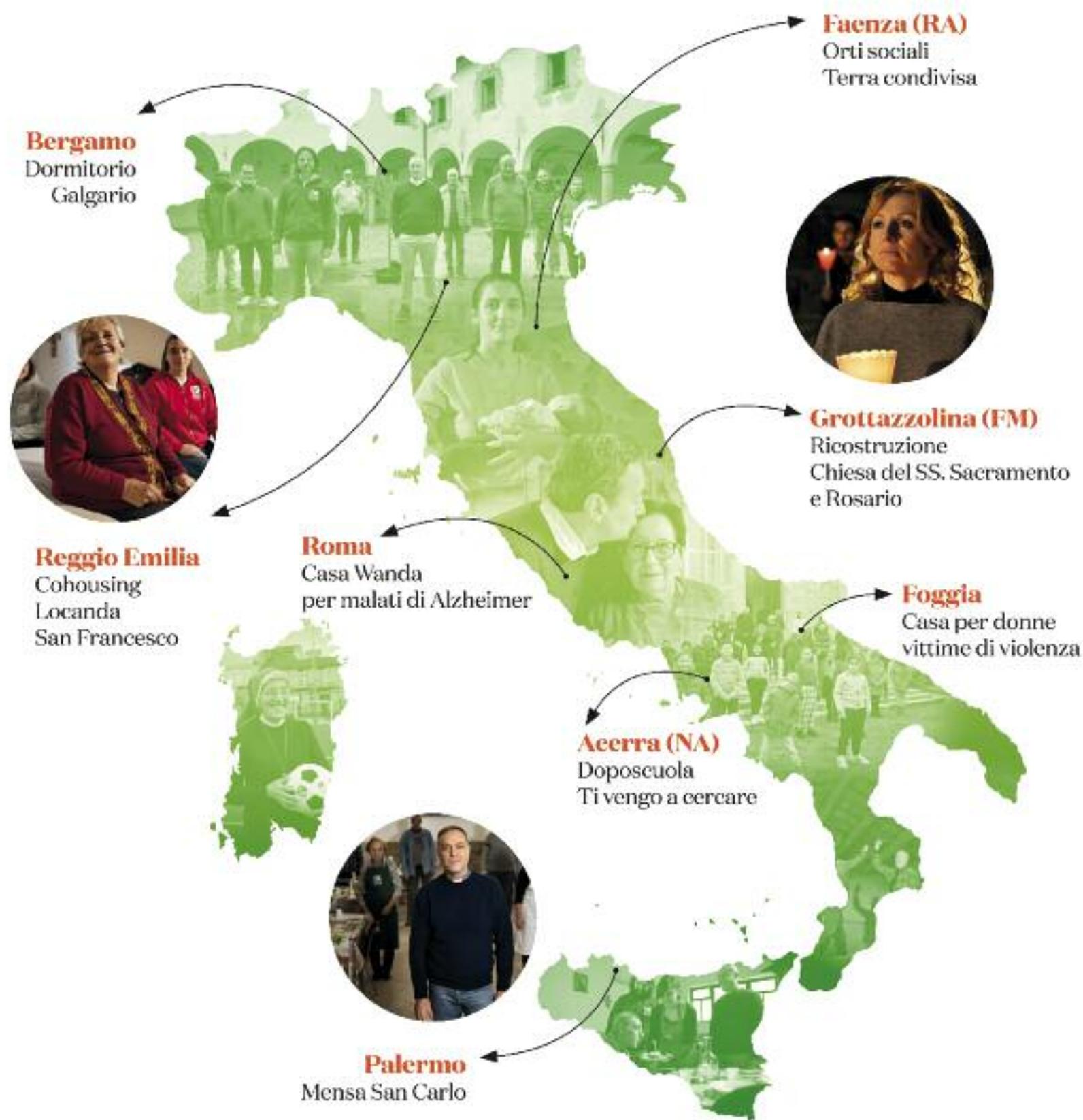
Un percorso da avviare

Si chiama "Unafirma-Xunire" il progetto avviato dal Servizio nazionale per la promozione al sostegno economico della Chiesa Cattolica, di sensibilizzazione sulla scelta di destinare l'8xMille alla Chiesa cattolica e che prevede l'apertura, nel periodo della dichiarazione dei redditi, di un Centro di informazione e raccolta dove poter concretamente informare e coinvolgere sul tema tutta la comunità. Anche nella diocesi di Albano, per avviare il percorso, sono state individuate alcune parrocchie "pilota", che si incontreranno con il vescovo Vincenzo Viva e il responsabile diocesano del Sovvenire, il diacono Antonello Palozzi, il 27 aprile nel seminario vescovile. Il progetto è rivolto ai fedeli che hanno il Modello CU (Certificazione unica) sia in formato cartaceo, ad esempio lavoratori saltuari e dipendenti che ricevono il modello dal datore di lavoro ma che spesso, non essendo tenuti alla presentazione della dichiarazione dei redditi, lo archiviano, o digitale, come tanti pensionati che, da diversi anni, non ricevono più a casa il Modello CU dall'Inps e, in quanto non obbligati alla presentazione della dichiarazione dei redditi, non esprimono una propria preferenza sull'8xMille. Per questi contribuenti sarà possibile, direttamente in parrocchia, ritirare, compilare e riconsegnare la "Busta con la scheda", per poter esprimere, facilmente e gratuitamente, la propria preferenza per la destinazione dell'8xmille e del 5xmille.



Alessandro Paone

La tua firma, non è mai solo una firma.



È di più, molto di più.

A te non costa nulla, ma è un piccolo gesto grazie al quale la Chiesa cattolica realizza più di 8.000 progetti ogni anno, in Italia e nel mondo.

Scopri come firmare su:

8xmille.it



milleflash

Il dono del vescovo ai sacerdoti



Giovedì 14 aprile in Cattedrale, al termine della celebrazione della Messa Crismale, il vescovo Vincenzo Viva ha fatto dono ai sacerdoti del presbiterio diocesano del libro "Testimoni, non funzionari. Il sacerdote dentro il cambiamento d'epoca" di

François-Xavier Bustillo vescovo di Ajaccio, in Corsica. Il libro, che contiene una prefazione di don Luigi Maria Epicoco, è una meditazione sul sacerdozio alla luce delle trasformazioni in atto nella società di oggi. L'autore, teologo e pastore, analizza il rito dell'ordinazione presbiterale mettendo in luce gli aspetti essenziali della missione del prete nel mondo contemporaneo, in sintonia con l'insegnamento di papa Benedetto XVI e di papa Francesco.

La lectio di chiusura del percorso proposto dalle Clarisse

Con il settimo e ultimo appuntamento, sul tema "Le Nozze", si è concluso venerdì 8 aprile il percorso di preghiera proposto dalle sorelle Clarisse di Albano, in collaborazione con don Alessandro Mancini, direttore del Centro diocesano per le vocazioni, sul tema "La luce splende nelle tenebre". Sette incontri, vissuti on line a motivo della pandemia, disponibili tutti sul sito www.clarissealbano.it o sul canale Youtube delle stesse religiose. «Guidati dal prologo di San Giovanni – commentano le Clarisse di Albano – e illuminati dalla Parola ascoltata e meditata insieme, ci siamo accostati a Gesù, luce di vita che ci libera, accende il nostro desiderio e orienta la nostra ricerca; abbiamo così riconosciuto, passo dopo passo, la luce vera di una presenza che ci guarisce e ci chiama ad amare fino alla fine».

La pace è finita, andate a Messa



Sul tema "La pace è finita. Andate a Messa" si è svolto lunedì 4 aprile un incontro presso la parrocchia San Michele Arcangelo, ad Aprilia, organizzato dal vicariato territoriale. Su una tematica così stringente e

attuale, si è voluto riflettere utilizzando due lenti d'ingrandimento: l'ottica biblica, su cui si è focalizzato don Alessandro Saputo, parroco dello Spirito Santo in Aprilia e vicario territoriale, nonché responsabile regionale dell'Apostolato biblico, e l'apporto della Dottrina sociale della Chiesa, presentato da don Salvatore Surbera, parroco dei Santi Pietro e Paolo e direttore dell'ufficio diocesano per i Problemi sociali e il lavoro. Moderatore della tavola rotonda è stato Giovanni Francesco Piccinno, docente di Religione cattolica presso il Liceo "Antonio Meucci" di Aprilia.

Sogni e attese in tempo di guerra e pandemia

Si terrà giovedì 28 aprile, dalle 9,30 presso il santuario del Divino amore, a Roma, un convegno delle diocesi del Lazio a cura della commissione Ecumenismo e dialogo, sul tema: "Giovani generazioni, fragilità, sogni e attese nel tempo della guerra e della pandemia". Introdurrà i lavori il vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino, Ambrogio Spreafico presidente della commissione per l'Ecumenismo e il dialogo della Cel, cui farà seguito la relazione di Stefania Andreoli sul tema che dà il titolo al convegno. Alle 11 inizierà una tavola rotonda, cui interverranno il rabbino Benedetto Josef Carucci Viterbi, il politologo Paolo Naso, il direttore dell'Ufficio scuola della diocesi di Roma Rosario Salamone, il vescovo vicario della diocesi ortodossa romana d'Italia Atanasie di Bogdania e il segretario generale del Centro Islamico Culturale d'Italia, Abdellah Redouane.

Apertura della Porta santa Giubilare ad Anzio



Sabato 2 aprile, il vescovo Vincenzo Viva ha presieduto la cerimonia di apertura della Porta santa giubilare presso l'Istituto delle Maestre Pie Filippini di Anzio, in occasione del 350° anniversario della nascita di santa Lucia Filippini. Per questo Giubileo, la Penitenzieria apostolica ha concesso alla l'indulgenza plenaria.

«L'apertura della Porta santa – ha detto suor Carmelina Miletello, coordinatrice dell'istituto Maestre Pie Filippini di Anzio – è un privilegio grandissimo che ci è stato concesso. Santa Lucia Filippini è nata nel 1672, a Tarquinia, in un periodo storico difficile, tra guerre e immensi problemi: ha fondato scuole per ragazze, laddove non ce n'erano e visto il beneficio che queste portavano, l'istituto si è diffuso prima a Roma, poi in tutto il mondo».

A Falasche la raccolta per Telethon

Prosegue l'impegno dell'Azione cattolica al fianco delle persone con una malattia rara, attraverso la campagna Telethon "#ioperlei". I volontari Ac di Falasche, ad Anzio, saranno nuovamente coinvolti, come negli anni precedenti, nel partecipare alla raccolta fondi per la ricerca scientifica, consapevoli del fatto che questo loro impegno si può trasformare in una speranza concreta per molte famiglie nel dare a tutti i bimbi nati con una malattia genetica rara la possibilità di raggiungere i traguardi importanti della vita. Sabato 30 aprile e domenica 1 maggio, dalle 8,30 alle 19,30, l'associazione allestirà presso la parrocchia di Sant'Antonio Abate, un banchetto per la distribuzione dei "Cuori di biscotto Telethon", a fronte di un contributo minimo di 15 euro.

SERVE UNA CONSAPEVOLEZZA NUOVA

Un milione di firme. Di tanto sono cresciuti i consensi verso lo Stato; altrettanto sono diminuiti quelli alla Chiesa cattolica. Lo dicono gli ultimi dati messi a disposizione dal Ministero dell'economia e delle finanze, relativi alle dichiarazioni del 2020 (su redditi 2019). Dichiarazioni compilate, dunque, nel pieno della prima ondata pandemica, certamente influenzate da una situazione drammatica in cui il senso civico di tanti italiani li ha portati forse a guardare alle istituzioni pubbliche più in difficoltà, specialmente quelle sanitarie.

Sono sempre una larghissima maggioranza le preferenze raccolte dalla Chiesa cattolica (oltre 12 milioni di firme, più del 70% di quelle espresse). Però il segnale non può essere trascurato, perché si tratta del più forte calo di consensi mai registrato da quando c'è l'8xmille. Ne parliamo con **Massimo Monzio Compagnoni**, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

Questo calo di consensi la preoccupa, Direttore?

Non parlerei di preoccupazione, visto il contesto in cui questi numeri sono maturati. Sono però dei dati che ci devono indurre ad una seria riflessione. Da quando, poco più di 30 anni fa, il sistema dell'8xmille è andato a regime, si è gradualmente consolidata una sorta di sottintesa certezza che nessuno potrà mai intaccare il patrimonio di firme destinate alla Chiesa cattolica.

E invece, non è così?

Non proprio. Guardando agli anni passati e all'attuale gestione delle risorse che i contribuenti hanno scelto di destinare alla Chiesa, posso dire senza timore di essere smentito che ne è sempre stato fatto un buon uso. Scrupoloso, accuratamente rendicontato, e che ha prodotto risultati straordinari in termini di



servizio ai poveri, manutenzione dei beni culturali della Chiesa, sostegno all'azione pastorale. È giunto il momento, però, di fare un passo avanti ulteriore.

A cosa si riferisce?

Prendo in prestito le parole del card. Attilio Nicora, scomparso nel 2017 a 80 anni, che per vent'anni ha offerto un contributo fondamentale al cammino del Sovvenire nella Chiesa italiana. Diceva Nicora: "La verifica dell'autenticità di uno spirito di comunione e di corresponsabilità, è la disponibilità che uno ha di mettersi a tal punto dentro, da mettere insieme anche la questione delle risorse, dei mezzi economici, delle necessità che la Chiesa ha di sostenersi per vivere e per esercitare la propria missione". Ecco la domanda che dobbiamo farci: fino a che punto siamo dentro, nel cammino della nostra Chiesa? Fino a che punto la sentiamo veramente nostra?

Quindi ritiene che serva una maggiore consapevolezza?

Esattamente. In ogni diocesi, in ogni parrocchia, in ogni famiglia di cattolici bisogna ritrovare lo slancio che ci fa dire: "la mia firma è fondamentale, perché le necessità della Chiesa riguardano anche me". L'8xmille non costa nulla a chi firma, ma non può mai essere dato per scontato. Noi per primi, che dalla CEI ne coordiniamo la comunicazione e la promozione, dobbiamo essere ancora più bravi nel ricordare agli italiani quanto sia importante il contributo di ciascuno. Ma è soprattutto dal basso che deve partire questo cambio di passo. In ogni casa, in ogni parrocchia, in ogni diocesi. Le firme che oggi ci sono potrebbero un domani non esserci più, se non ci impegniamo davvero a farle crescere e a sostenerle. La pandemia ce lo ha ricordato con provvidenziale forza.

ACCAREZZARE L'ANIMA

La casa "Mons. Dante Bernini", destinata dal gennaio 2018 ai Padri separati dai figli e uomini soli improvvisamente, per gli imperscrutabili disegni di Dio, è diventata anche Casa di accoglienza per i profughi dell'Ucraina. Come un annuncio di primavera, sono arrivati qui, proprio il 21 marzo, 5 bambini accompagnati dalle loro mamme e parenti: complessivamente 13 persone. Si direbbe che è cresciuto il lavoro, cresciute le spese... In realtà è cresciuta la gioia di riuscire a non far mancare nulla a persone così duramente provate. Tutto è possibile grazie alla generosità di quelle persone che attraverso l'8xmille alla Chiesa cattolica sostengono da sempre questa "Opera" oltre, attualmente, alla solidarietà per l'Ucraina. Da parte delle persone accolte, la parola che ricorre frequentemente nella giornata è: "grazie" accompagnata da sorrisi, riconoscenza e gratitudine. «Qui mi trovo benissimo – è la testimonianza di una delle mamme ospiti – ma vivo sentimenti contrastanti: la gioia di essere riuscita a fuggire dalla guerra e di aver potuto porta-

re con me i miei due figli, ma la tristezza di vedere la famiglia spezzata, divisa; la paura di non rivedere le persone, gli uomini lasciati a combattere». «Mi trovo bene qui perché ho trovato amici e tanti regali – ha raccontato un bambino ospite – mi piace tanto il mare e il posto dove posso giocare col pallone. Penso agli amici che ho lasciato nel mio paese e da qui posso seguire le lezioni della mia insegnante».

Angelo Gentile

NON È MAI SOLO UNA FIRMA

"Un piccolo gesto, una grande missione."

L'8xmille non è una tassa in più, e a te non costa nulla. Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora. Come e dove firmare sulla tua dichiarazione dei redditi è molto semplice. Segui le istruzioni riportate sul sito www.8xmille.it/come-firmare.

Nel capitolo 14 del suo vangelo, Marco introduce la narrazione della Passione di Gesù con l'episodio di una donna che a Betania, durante un convito, rompe un vaso che contiene un prezioso unguento e con esso unge il capo di Gesù.

Sulla croce è il corpo del Cristo che viene rotto come un vaso e le donne che, secondo lo stesso evangelista Marco, guardano da lontano, ricevono in consegna il profumo che emana da Gesù e dalla sua storia d'amore testimoniata dal vangelo.

La visione che dona salvezza

Nel racconto che Giovanni nel suo vangelo compone per narrare gli eventi pasquali di Gesù ricorrono i verbi "guardare", "vedere", "contemplare". In effetti secondo il quarto evangelista, il Cristo innalzato sulla croce è la visione che dona salvezza: Dio si fa vedere e si manifesta pienamente nel figlio crocifisso. L'apostolo Paolo, che ha ben compreso il messaggio della croce, dirà che tutta la sua scienza è racchiusa nella conoscenza di Cristo crocifisso, nell'accettazione di fede della carne di Gesù che ha affrontato la morte per amore.

Sembra strano, ma il primo e il più grande teologo di ogni tempo è il malfattore crocifisso con Gesù, quello che poi sarebbe stato definito "buon ladrone". Egli capisce e sperimenta che in quell'uomo che gli muore accanto Dio si fa vicino a ogni vita, anche la più maledetta e la più lontana. Dio in Gesù,

il Figlio amato e donato al mondo per amore, stabilisce una indistruttibile comunione con ogni lontananza. Il ladrone scopre che accanto a sé non vi è solo un uomo, ma Dio, lì presente in quell'uomo giusto che muore perdonando. Il ladrone infatti si rivolge a Gesù chiamandolo per nome proprio come l'amico chiama l'amico. Ha capito, al termine della sua vita sciagurata, che Dio è proprio lì accanto a lui per accoglierlo e non perderlo più. La comunione con sé che Gesù gli dona in quell'ultimo momento di vita è più forte della morte: «Oggi sarai con me!». È la promessa di una vita che sconfigge la morte e ogni lontananza da Dio.

La speranza nel cuore

È questo il messaggio sempre nuovo della Pasqua. Anche di quella che celebriamo quest'anno, assediati dalla paura di una pandemia che ci ha stremato e dai rumori sinistri di una guerra che si combatte con ogni atrocità nel cuore della nostra Europa. Sembra che la morte stia ce-



IL PAPA INCONTRA I GIOVANI

Il vescovo a piazza san Pietro con gli adolescenti della nostra Diocesi

Lunedì 18 aprile, più di 80mila adolescenti, tra i 12 e i 17 anni con i loro animatori sono arrivati da tutta Italia a Roma, per vivere il lunedì di Pasquetta con papa Francesco. Un pellegrinaggio voluto fortemente dal Servizio nazionale di Pastorale giovanile della Cei, che ha scelto come slogan per l'incontro "#Seguimi" e che ha visto ritrovarsi in piazza San Pietro tanti giovani, educatori, religiose e sacerdoti, dopo due anni dall'ultimo grande evento e dopo addirittura quattro anni dall'ultimo incontro del Pontefice con i giovani italiani, risalente al 2018. Proprio gli adolescenti, come affermato dal presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Bassetti durante il saluto di benvenuto, sono stati coloro che hanno patito in maniera più profonda le ferite, specialmente dovute alle restrizioni, causate dal virus. Per tale ragione, la Chiesa Italiana ha scelto di ripartire dai più giovani, da quelli che rappresentano il bene più prezioso per il suo futuro. Anche la diocesi di Albano vi ha preso parte con 130 persone tra educatori, sacerdoti e soprattutto adolescenti, tra i quali 20 provenienti dall'Ucraina e ospitati nelle strutture della diocesi. Tutti questi, accom-



pagnati dal vescovo Vincenzo Viva, hanno vissuto un momento di festa, spettacolo, testimonianza e la possibilità di incontrare papa Francesco. Per loro, la mattina è iniziata presso il Pontificio Collegio Urbano di Propaganda fide, dove si sono radunati per vivere un momento di gioco, prima del grande evento, in cui hanno celebrato la Messa presieduta da monsignor Viva. Dopo la celebrazione,

i ragazzi si sono recati sulla balconata del Collegio, dalla quale è possibile vedere piazza San Pietro dall'alto, e partecipare così al Regina Coeli del Papa. Dopo il pranzo, il gruppo diocesano si è incamminato verso la piazza per poter prendere parte alla festa animata dalle musiche di Matteo Romani e Blanco, e da attori quali Giovanni Scifoni e Michele La Ginestra. Papa Francesco, dopo il lungo giro in tutta la piazza sino a metà via della Conciliazione, ha iniziato il momento di preghiera, durante il quale alcuni ragazzi hanno dato la loro testimonianza: «Voi non avete l'esperienza dei grandi – ha detto il Papa – ma avete qualcosa che i grandi alle volte hanno perduto, voi avete il fiuto della verità. Vi auguro di avere il fiuto di Giovanni e il coraggio di Pietro».

Valerio Messina

E PER LA VITA



lebrando il suo trionfo, il canto di vittoria. Ma ogni discepolo di Gesù ha nel cuore la speranza che scaturisce proprio dalla morte di croce per amore. Sulla croce, nella carne di Gesù, si concentra il massimo male, il male di ogni tempo e di ogni uomo: il mio, il tuo....

Tuttavia, la fede evangelica ci grida forte che in quella morte di croce, la morte di un Dio fatto uomo, si concentra soprattutto il massimo bene che genera l'inizio di un mondo nuovo. Proprio in Gesù nasce l'uomo nuovo capace di dare la vita per amore. Allora è lui, Gesù, il seme che caduto in terra muore per portare molto frutto.

Lo sforzo del cambiamento

Papa Francesco esorta a un cambiamento sapendo che: «Il problema nasce quando ci accorgiamo che, per molte delle difficoltà che ci assillano, non possediamo risposte adeguate e inclusive; [...] ci manca la cultura necessaria per consentire e stimolare l'apertura di visioni diverse, improntate a un tipo di pensiero, di politica, di program-

mi educativi, e anche di spiritualità che non si lasci rinchiodare da un'unica logica dominante (LS, 111) [...] Ogni sforzo per amministrare, curare e migliorare la nostra casa comune, se vuole essere significativo, richiede di cambiare "gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società"» (Cfr. *Videomessaggio del santo padre Francesco ai partecipanti all'incontro. "The economy of Francesco. I giovani, un patto, il futuro", Assisi, 21 novembre 2020*).

La forma di Cristo

Viviamo la Pasqua. Non cerchiamo Gesù tra i morti: ora egli è il vivente che con il suo amore ha vinto la morte. Non dimentichiamo, infine, che incontriamo il risorto nella vita di ogni giorno, ricordando e vivendo la sua parola che ci chiede di camminare come lui ha camminato.

Dobbiamo lasciarci "informare" (farci dare la forma) dalla vita di Dio. Quale sarà ora la forma della vita di Dio? Lo dice san Paolo: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, fedeltà, mitezza, libertà.

Ecco le caratteristiche di Dio. Facendole nostre saremo ovunque i testimoni della vita risorta, della vita nuova, testimoni della Pasqua di Gesù.

Angelo Conti

Padre spirituale del Pontificio Collegio Leoniano

LA GIOIA DI INCONTRARE E SEGUIRE CRISTO RISORTO

Nella notte di Pasqua la gioia di sei nuovi cristiani

È sicuramente la gioia ciò che ha contraddistinto la Veglia pasquale di sei giovani e adulti della diocesi di Albano, che hanno ricevuto dal vescovo Vincenzo Viva i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Gioia di aver incontrato Gesù e ora – inseriti a pieno titolo nella sua morte e risurrezione – di poter camminare dietro a lui, con la comunità dei credenti. Sei neo battezzati, tra i 17 e i 32 anni, che in un periodo difficile per tutti, segnato dalla pandemia e ora da una guerra devastante che interpella tutti, hanno intrapreso un cammino per conoscere Gesù e mettersi alla sua sequela. Un percorso che non è stato esente da dubbi, domande, fatica, ma anche pieno di scoperte affascinanti attraverso l'ascolto della Parola, l'incontro con i fratelli, l'attrazione per l'Unico che non delude mai. Sabrina, Tamara, Lucia, Anastasia, Lilian Pablo e Rebecca Elenoire hanno vissuto un'esperienza indimenticabile in questo percorso, nelle loro parrocchie Sacratissimo Cuore di Gesù in Nettuno, Santa Maria della Speranza in Aprilia, San Pietro Apostolo in Albano, Maria SS.ma Ausiliatrice in Marino, Sant'Agostino e San Bonifacio in Pomezia, e durante la Veglia. Il vescovo li ha accolti e



accompagnati, in maniera particolare a partire dall'incontro avuto in febbraio e con il rito di Elezione in cattedrale, la prima domenica di Quaresima, e poi ha continuato a seguirli fino alla Veglia pasquale. «Questa, cari fratelli e sorelle – ha detto Viva nella sua omelia – è la verità della Pasqua che la liturgia proclama in questa notte in modo così solenne e che senza vergogna vogliamo annunciare a tutti: Cristo

è realmente risorto! Lo annunciamo in particolare e con gioia a voi, cari fratelli e sorelle catecumeni! Vi siete preparati seriamente ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, vi abbiamo eletti, cioè scelti per il battesimo all'inizio della Quaresima, chiamandovi con il vostro nome. Ora il mio cuore, come anche il cuore dei vostri catechisti, dei vostri padrini, il cuore delle vostre comunità sono pieni di gioia! Nel nome di Gesù risorto vi accogliamo e vi battezziamo. Portate sempre nella vostra vita il buon profumo di Cristo, che è una vita santa, una vita buona, secondo i comandamenti del Signore. Essere uomini e donne battezzati vuol dire essere uomini e donne pasquali, che camminano in una vita nuova».

Barbara Zadra

CENTO ANNI DALLA NASCITA DI DON DANTE

A Viterbo la celebrazione per ricordare il "Pastore buono e ospitale"

Con affetto e gratitudine, si è svolto mercoledì 20 aprile, nella basilica santuario di Santa Maria della Quercia, a Viterbo, e nel giorno in cui avrebbe compiuto 100 anni, l'evento "Ricordando don Dante Bernini, vescovo, nel centenario della nascita". Un'occasione per rendere omaggio e ricordare un pastore che nello svolgimento del suo ministero è entrato nel cuore dei fedeli a lui affidati, testimoniando continuamente una grande fede. A ricordare don Dante, nel pomeriggio, ci sono stati prima l'intervento di don Dario Vitali, consultore della Congregazione per la Dottrina della fede, membro della Segreteria del Sinodo dei vescovi e docente presso la Pontificia università Gregoriana, sul tema "Don Dante, maestro di sinodalità" e a seguire una Messa presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle cause dei Santi e vescovo emerito di Albano. In quello stesso giorno, la diocesi di Albano ha voluto ricordare il vescovo Bernini, pubblicando sul proprio canale Youtube e sul sito www.diocesidialbano.it un breve video che ripercorre – in immagini – alcuni momenti salienti del suo ministero episcopale in Albano. Nato a La Quercia, provincia e diocesi di Viterbo, il 20 aprile 1922, monsignor Dante Bernini è stato ordinato sacerdote il 12 agosto 1945. Dopo essere stato eletto alla Chiesa titolare di Assidona, il 30 ottobre 1971, ha ricevuto la consacrazione episcopale l'8 dicembre 1971 ed è stato nominato vescovo ausiliare di Albano, nello stesso anno, rimanendovi fino al 1975. Trasferito nella diocesi di Velletri Segni il 10 luglio 1975, è tornato ad Albano, quale vescovo della Diocesi Suburbicaria l'8 aprile 1982. È divenuto vescovo emerito il 13 novembre 1999. Nel corso del suo episcopato in Albano, tra le molte iniziative svolte, ha celebrato un sinodo diocesano, il primo dopo il Concilio Vaticano II (un'esperienza di incontro e dialogo che ha dato un impulso significativo alla pastorale diocesana) e ha avviato la missione in Sierra Leone, nella diocesi di Makeni. Nella diocesi albanense, ha avuto come vescovo ausiliare dal 1993 monsignor Paolo Gillet. Monsignor Dante Bernini è deceduto la mattina di venerdì 27 settembre 2019, all'età di 97 anni.



L'omelia del cardinal Semeraro

«Penso che ricevendoci qui tante volte nella sua casa, il caro don Dante ci abbia sempre accolti quasi ospitasse Cristo. Lo diceva col suo sorriso, con le sue braccia aperte». Con queste poche parole, pronunciate durante l'omelia nella Messa per il centenario della nascita il 20 aprile a Viterbo, il cardinale Marcello Semeraro ha tratteggiato tanti aspetti del carattere e della testimonianza di monsignor Bernini, suo predecessore quale vescovo di Albano: un pastore buono, ospitale, con uno

sguardo lungo e ampio sulla Chiesa. L'omelia di Semeraro ha preso avvio dal brano del vangelo proclamato poco prima: il racconto di Emmaus, di cui ha voluto sottolineare proprio l'aspetto dell'ospitalità. «Monsignor Bernini – ha detto Semeraro – nel suo progetto di *Sinodo degli anni '90*, indicò al cammino diocesano "tre vie" da percorrere: insieme con la via di Damasco, ossia dell'annuncio e con la via di Gerico, ossia del servizio, egli pose la via di Emmaus intendendo con essa spingere "ad una nuova consapevolezza del dono custodito nella liturgia". Divenuto suo successore, volli subito incamminarmi anch'io sulle stesse vie, affiancando ad esse la via Gerusalemme, ossia della comunione, e della Galilea, come via dell'annuncio. Per me si trattava anzitutto di adesione ad una paternità, quella di don Dante, di cui ammiravo l'esemplarità».

È però l'attualità, dolorosa, della guerra a spingere la riflessione su un altro aspetto particolare del racconto evangelico quello, appunto, dell'ospitalità. «Resta con noi, perché si fa sera – ha proseguito il Cardinale – e il giorno è ormai al tramonto»: dicono i due di Emmaus all'ancora ignoto viandante. Perché scelgo proprio questo particolare? Lo faccio perché esso mi pare di una certa attualità in rapporto alla situazione di guerra. Jean Danielou, uno dei maggiori teologi del Novecento, in un suo importante saggio sulla teologia dell'ospitalità, riflettendo sulla radice latina dei termini scrisse che un passo decisivo della civiltà fu quando lo straniero, da nemico (*hostis*) divenne ospite (*hospes*). E noi a che punto siamo? Il nemico diventa amico? Bello, ma "accogliere l'altro" è sempre cosa estremamente complessa, affascinante e rischiosa, anche quando è innamoramento, sponsalità. Accogliere l'altro, infatti, vuol dire sempre esporsi, riconoscersi vulnerabili».

Giovanni Salsano



ARTIGIANI DI PACE

L'impegno della Diocesi di Albano nell'aiuto e sostegno degli ucraini presenti nel territorio

L'impegno, costante, della Chiesa di Albano a essere «artigiana di pace», come richiesto dal vescovo Vincenzo Viva a inizio dell'emergenza ucraina, si concretizza ancora, da quasi due mesi, nell'accoglienza e nell'accompagnamento di quanti fuggono dalla guerra e cercano rifugio e ospitalità sul territorio. E mentre ha superato la cifra di 34mila euro la raccolta, avviata dalla Caritas della diocesi di Albano, di fondi destinati a Caritas italiana a sostegno della popolazione ucraina e dei profughi di guerra, si susseguono le iniziative a favore dei profughi, coordinate dalla Caritas diocesana, diretta da don Gabriele D'Annibale. Una tra le tante terribili conseguenze della guerra è la separazione dei nuclei familiari: padri e madri che combattono al fronte, o restano nelle proprie case, e figli – soprattutto minori – profughi per cercare la salvezza. L'attuale conflitto in Ucraina non fa eccezione e sono tantissimi i minori, accolti sul territorio diocesano da case di accoglienza, istituti religiosi e privati, separati dai loro genitori, nella grande maggior parte dei casi dai loro padri rimasti in patria. Per loro, l'accoglienza deve puntare anche a colmare questa mancanza, passando pure attraverso momenti di svago e leggerezza, per donare ore di serenità. Sul territorio della diocesi, sono già diversi gli esempi di questo tipo.

Le iniziative del territorio

Lunedì 18 aprile, giorno di Pasquetta, tra i 130 partecipanti giunti dalla diocesi di Albano all'incontro degli adolescenti in San Pietro con papa Francesco, c'erano anche venti giovanissimi ucraini, che hanno potuto vivere una giornata di festa e preghiera. Sabato 9 aprile, invece, su proposta dei parroci del vicariato di Ardea-Pomezia, bambini e adolescenti ucraini accolti nelle strutture diocesane, religiose e parrocchiali, insieme alle loro mamme, hanno trascorso una giornata, accompagnati dai volontari delle parrocchie, all'insegna del divertimento e della spensieratezza al parco di Zoomarine, che ha accolto volentieri l'iniziativa. Non solo: diverse parrocchie hanno organizzato momenti di animazione per i più piccoli presso le strutture di accoglienza, regalando anche in questo caso ore di sorrisi, lontano dalle sofferenze della guerra. È il caso, ad esempio, degli animatori dell'oratorio della parroc-



chia Santissima Trinità di Marino che, domenica 3 aprile, hanno trascorso un pomeriggio con i bambini e ragazzi ucraini ospitati presso la Casa d'accoglienza "Monsignor Dante Bernini" di Tor San Lorenzo. «Siamo partiti – raccontano i ragazzi dopo l'esperienza – con l'intento di donare qualche ora di spensieratezza e di gioco, visto il drammatico momento nel quale sono costretti a vivere, poiché strappati dall'oggi al domani dalla loro quotidianità, ma soprattutto dalla loro Terra».

Fede e ospitalità

L'accoglienza offerta dalla diocesi di Albano non riguarda solo l'ospitalità, ma anche la fede: a questo proposito, il vescovo Vincenzo Viva, con la generosa collaborazione dei padri Giuseppini dell'Istituto Murialdo di Albano Laziale, ha dato la possibilità alla comunità

greco-cattolica degli Ucraini presenti sul territorio nella diocesi di utilizzare la chiesa che si trova nello stesso Istituto Murialdo per la celebrazione della Messa domenicale. La prima Messa è stata celebrata nella domenica di Pasqua da padre Kozak Oleh (padre Oreste) del monastero studita ucraino San Teodor di Castel Gandolfo. «Ringrazio i Padri Giuseppini – ha detto monsignor Vincenzo Viva – che hanno aperto le porte del loro istituto per consentire agli ucraini rifugiati nella nostra diocesi di avere un luogo dove poter pregare e riunirsi».

Dobbiamo proseguire per una accoglienza degna

Da inizio emergenza, anche grazie ai fondi 8xMille alla Chiesa Cattolica e con il coordinamento della Caritas diocesana, sono stati accolti già oltre 130 rifugiati, specialmente donne, bambini, adolescenti e anziani. «Dopo l'entusiasmo delle prime settimane – ha detto il vescovo Viva – occorre proseguire ad assicurare una degna accoglienza a quanti hanno dovuto

lasciare il loro paese sotto la minaccia delle bombe di questa guerra, definita giustamente da papa Francesco come ripugnante, disumana, insensata e sacrilega. Continua anche in tutte le parrocchie la preghiera per la pace, affinché in questo delicato momento prevalga la buona volontà del dialogo e della riconciliazione, invece che la prepotenza e la logica dell'escalation di questo conflitto».

Valentina Lucidi

Come aiutare

La Caritas della diocesi di Albano – con il Coordinamento di Caritas Italiana e della rete internazionale delle Caritas – si è attivata per rispondere alle prime emergenze che riguardano la popolazione ucraina e gli sfollati nei paesi confinanti. Il Fondo emergenza Ucraina ha raggiunto la somma di 34.000 euro ed è possibile contribuire con donazioni effettuando un bonifico intestato a Diocesi di Albano, causale "Sostegno Ucraina": IT69U0313801000000013305263.



LA PRIMA FASE DEL SINODO

La consegna del vescovo della bozza di sintesi agli otto ambiti

Nel mese di aprile si è conclusa la prima fase di ascolto del Cammino sinodale, che ha visto coinvolte le comunità parrocchiali della diocesi e gli otto ambiti individuati all'inizio dell'anno dal Vescovo Vincenzo insieme alla Segreteria diocesana del Sinodo e ai direttori degli uffici pastorali della curia. Le suggestioni emerse durante i circoli sinodali, e in parte anche dall'ascolto di coloro che solitamente non frequentano la vita ecclesiale, sono state inviate alla Segreteria, che si è occupata di redigere la "Bozza di sintesi" della diocesi di Albano.



Tracce di sinodalità

«La prima stesura, consegnata simbolicamente dal vescovo Vincenzo Viva ai rappresentanti degli otto ambiti di ascolto al termine della Messa Crismale del Giovedì santo – spiega monsignor Gualtiero Isacchi, referente diocesano del Sinodo – raccoglie tutti i contenuti emersi organizzati per

ambiti tematici. Quello che si chiede è di far emergere quei nuclei tematici che lo Spirito suggerisce per portare le comunità a riscoprire dinamismi evangelici generativi». Attraverso l'esperienza dei circoli sinodali il cammino è stato proposto in otto ambiti di ascolto: vicariati e parrocchie, aggregazioni laicali, vita consacrata, ecumenismo e altre religioni, migranti, scuola e università, mondo della sanità e fragilità. «La diocesi di Albano – dice il referente diocesano del Sinodo – ha avviato il cammino sinodale dandosi una struttura che facilitasse le dinamiche proposte dal Sinodo. Il vescovo ha anzitutto costituito una équipe sinodale da lui presieduta e composta dalla segreteria del Sinodo e dai direttori degli uffici pastorali diocesani. L'équipe ha elaborato uno strumento di lavoro, chiamato "Tracce di sinodalità", per accompagnare la condivisione.

La metodologia sinodale

Un lavoro impegnativo, dati i numerosi contributi giunti, in cui si è cercato di individuare gli elementi di positività e di criticità del momento attuale, ma anche quelle proposte concrete emerse nei circoli in un clima di ascolto dello Spirito santo e di preghiera, secondo la metodologia suggerita dalla Segreteria del Sinodo. Entro il 30 aprile il vescovo invierà la Sintesi diocesana alla Cei e alla Segreteria nazionale del Sinodo, per la redazione della sintesi nazionale per l'Italia. Nel mese di maggio i referenti diocesani e, in seguito, i vescovi avranno la possibilità di lavorare proprio sulla Sintesi nazionale e individuare quei nuclei tematici che sembrano essere più necessari di attenzione per il lavoro sinodale nella Chiesa Italiana. Per questo, è disponibile sul sito della diocesi di Albano (www.diocesidialbano.it) la prima "bozza di lavoro per la stesura della sintesi diocesana" del cammino sinodale, per permettere alle realtà che hanno partecipato al cammino sin qui svolto, di inviare – entro lunedì 25 aprile, alla email sinodo@diocesidialbano.it – un contributo al documento finale, attraverso indicazioni, correzioni, integrazioni e suggerimenti. In particolare, rispetto a tre sezioni individuate: "nuclei evangelizzanti", per indicare tre nuclei tematici avvertiti come più importanti, belli, necessari, utili per la Chiesa in questo tempo, "priorità pastorali", da perseguire nei prossimi anni e su cui concentrare gli sforzi e le risorse per un rilancio dell'annuncio e, infine, "integrazioni", per riportare eventuali contenuti ed elementi rimasti fuori dalla sintesi, ma che all'interno dei gruppi sinodali sono stati discussi e presi in considerazione.



**CAMMINO
SINODALE
DELLA
CHIESE
IN
Italia**

La domanda fondamentale

Visti i tempi ristretti, si è scelto di andare al cuore del Sinodo concentrando l'ascolto su un'unica domanda-traccia denominata "Domanda fondamentale". Le comunità parrocchiali hanno ascoltato dapprima le realtà presenti in parrocchia, poi hanno allargato il campo di azione ascoltando persone non impegnate direttamente in attività parrocchiali. Interessante è stato, in alcuni ambiti, l'ascolto informale fatto a persone singole incontrate nei luoghi di vita abituali, quali il posto di lavoro, i mezzi di trasporto, ma anche bar, università, ospedali e case di accoglienza. Questa seconda modalità di ascolto non è stata molto attuata, oltre che per i tempi troppo ristretti anche per una certa difficoltà ad uscire fuori dai "recinti" ecclesiali.». Conclusa questa prima fase, nel mese di aprile, ogni ambito di ascolto ha inviato una sintesi alla segreteria del Sinodo che ha preparato una sua bozza di sintesi che è stata nuovamente resa pubblica perché chiunque potesse suggerire aggiunte, modifiche, cambiamenti e indicazioni per lavorarci su.

Valerio Messina

FRANCISO EIUSQUE TERRAE... CUM UMILTATE

Antropologia del sacro

Sabato 9 aprile si è tenuta, nelle sale di Palazzo Lercari ad Albano Laziale, l'inaugurazione della mostra d'arte fotografica "Francisco eiusque terrae... cum umiltate", del fotografo Andrea Luca Luongo, che è tornato a esporre le sue opere al Museo diocesano di Albano dopo 6 anni. Infatti, l'autore fu già protagonista della mostra "Mater Lux" nel 2016. Il vescovo Vincenzo Viva ha presenziato all'apertura dell'evento portando i suoi saluti e sottolineando come la figura di san Francesco sia sempre più attuale in questi tempi difficili e incerti. La storica dell'arte Laura Panetti ha accompagnato i convenuti alla visita inaugurale, guidandoli puntualmente nella lettura critica delle immagini esposte. L'artista ha voluto raccontare attraverso l'uso della macchina fotografica il suo viaggio e l'incontro con san Francesco e i suoi luoghi. Dal desiderio di conoscere ciò che è ancora in grado di evocare la presenza del poverello di Assisi, è nata un'esperienza personale e intima dell'autore, che ha inteso testimoniare con il mezzo a lui congeniale. Durante questo viaggio Andrea Luca Luongo si è lasciato trasportare in una esperienza che lo ha



segnato, portatrice di emozioni e sensazioni interiori: «Assisi – ha detto – mi ha preso per mano e io mi sono lasciato condurre senza domandare. Assorto, osservavo quelle pietre, accese dal sole, sfilare tra una gamma irripetibile di verdi, l'oro delle messi, il blu unico di quel cielo limpido e ho avuto la certezza che i colori di questa terra erano unici, come lo scenario di pace e quiete che mi avvolgeva». Le fotografie scattate nel

corso della sua esperienza umbra hanno la capacità di fissare in un fermo immagine l'intimità delle emozioni vissute durante le visite nei luoghi in cui ha vissuto san Francesco: «Ho cercato di immaginare – ha aggiunto Luongo – cosa Francesco potesse "sentire" guardando e vivendo tra i colori, i profumi, i suoni e le asprezze della sua terra, adagiandomi su una pietra, rimanendo al crepuscolo in un bosco o guardando le distese di girasoli». Gli scritti di Brunella Belli accompagnano gli scatti esposti, esprimendo con le parole le emozioni rappresentate dalle immagini. La mostra sarà ospitata presso il Museo diocesano fino al 30 aprile.

Roberto Libera

UN NOBILE LAVORO

La giornata internazionale delle ostetriche

L 5 maggio si celebra la Giornata internazionale delle ostetriche.

Sempre a fianco di donne e neonati, le ostetriche sono state lodate anche da papa Francesco, che ne ha riconosciuto il valore in quanto "assistono le donne in gravidanza e le aiutano a dare alla luce i loro bambini": «Il vostro lavoro – ha detto il Papa – è tra i più nobili che esistano, dedicato com'è direttamente al servizio della vita e della maternità». Un lavoro nobile, che assume ancora più rilevanza in un



periodo storico caratterizzato da un continuo calo demografico. Anche i dati del 2021 confermano che in Italia nascono sempre meno bambini. Secondo l'Istat, i nati della popolazione residente sono stati appena 399.431, in diminuzione dell'1,3% rispetto al 2020 e quasi del 31% rispetto al 2008, anno di massimo relativo più recente delle nascite. Un calo dovuto anche alla pandemia, soprattutto se si considerano i primi mesi del 2021. Il crollo delle nascite tra dicembre 2020 e febbraio 2021, osserva l'Istat: «Lascia pochi dubbi sul ruolo svolto dall'epidemia», ed «è sintomo della posticipazione dei piani di genitorialità che si è protratta in modo più marcato nei primi sette mesi, per poi rallentare verso la fine dell'an-

no». A novembre e dicembre, infatti, si sono registrati aumenti consistenti di nati rispetto agli stessi mesi del 2020. La speranza è che il trend continui nel 2022, e che possa rappresentare una vera inversione di tendenza. Calo demografico e di nascite significa anche spopolamento. In Italia sono sempre di più i paesini rimasti quasi disabitati. Alcuni non vogliono rassegnarsi a case, strade e negozi vuoti, e stanno provando a

rinascere con la solidarietà, accogliendo ad esempio i profughi dall'Ucraina. È l'esempio di Veroli, paesino in provincia di Frosinone che conta ormai meno di mille abitanti. Il Comune sta chiedendo ai cittadini di mettere a disposizione alloggi per ospitare qualche centinaio di profughi: l'obiettivo è quello di restituire speranza a chi è scappato dalla guerra, ma anche futuro a un paesino che altrimenti rischia di svuotarsi del tutto. Un paese che si sta già ripopolando grazie agli ucraini si trova in Toscana: Fosciandora, un borgo di appena 500 abitanti, ha trovato nuova linfa grazie a 42 tra bambini e ragazzi. I minori, provenienti da un orfanotrofio di Leopoli, stanno già frequentando asilo e scuola.

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

01 MAGGIO

Santa Messa a Pratica di Mare

Il vescovo presiede la celebrazione eucaristica nell'aeroporto di Pratica di mare alle ore 11.30.

04 MAGGIO

Capitolo generale dei padri Camilliani

In occasione della cerimonia di inizio del capitolo generale dei padri Camilliani il vescovo presiederà la celebrazione eucaristica alle ore 7.15 presso la cappella del Centro Ad gentes dei padri Verbiti.

05 MAGGIO

Ritiro mensile del clero

L'incontro si terrà alle ore 9.30 presso la casa Divin Maestro di Ariccia. Relatore: padre Pietro Bovati sj.

07 MAGGIO

Madonna delle grazie

Il vescovo presiederà la Santa Messa alla presenza delle autorità alle ore 18.00. A seguire la processione di andata con l'immagine di N. Signora delle Grazie che sarà portata fino alla Parrocchia di SS. Giovanni Battista ed Evangelista.

08 MAGGIO

Conferimento del ministero dell'accollitato

Il vescovo presiederà la Santa Messa alle ore 10,30 nella Parrocchia San Pietro Claver in Nettuno nella quale conferirà il ministero dell'accollitato a fratel Nelson Daniel Romero Graterod dell'Associazione di fedeli Athletae Christi.

09 MAGGIO

Incontro dei vicari territoriali ed episcopali

L'incontro sarà dalle ore 10.00 alle ore 12.00 presso la curia vescovile.

12 MAGGIO

San Pancrazio Martire - Patrono della Diocesi

Il vescovo presiederà la celebrazione eucaristica alle ore 18.00. Al termine della celebrazione ci sarà la processione per le vie della città con la reliquia del santo.

15 MAGGIO

Festa di Santa Maria Maggiore

Il vescovo presiederà la Santa Messa presso S. Maria Maggiore in Lanuvio alle ore 19.00. A seguire ci sarà la processione di ritorno dell'immagine della Madonna fino al Santuario di Lanuvio.

23-27 MAGGIO

76° Assemblea Generale CEI

29 MAGGIO

Santa Messa - Cimitero Monumentale Americano

Il vescovo presiederà la Santa Messa in occasione del 4° raduno interforze nel 40° anniversario della prima missione di pace, dopo la 2° Guerra Mondiale, del contingente Italiano in Libano. Parteciperanno i veterani delle due missioni, autorità militari e rappresentanza dell'Ambasciata Americana.

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 15, numero 141 - aprile 2022

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Vincenzo Viva

Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana

Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Angelo Conti, Angelo Gentile, Roberto Libera, Valentina Lucidi, Matteo Lupini, Valerio Messina, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Nicola Riva, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo, Barbara Zadra.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 21.04.2022

DISTRIBUZIONE GRATUITA

IL PATRIMONIO ECCLESIASTICO

Corso per animatori culturali della Diocesi di Albano

Recentemente il Museo diocesano di Albano ha ottenuto il finanziamento di due progetti dopo aver vinto i bandi indetti dal ministero della Cultura destinati ai fondi per i "piccoli musei". Uno dei due progetti è dedicato alla realizzazione del Museo diffuso della diocesi di Albano, in cui tutto il territorio sarà coinvolto nella valorizzazione del suo patrimonio culturale ecclesiastico. Inoltre, il Fondo ambiente italiano (Fai), nell'ambito delle Giornate Fai di Primavera, ha scelto la chiesa di Santa Maria della Rotonda e il MuDi come siti visitabili per l'area dei Castelli Romani. L'evento ha ottenuto un risultato che ha superato le previsioni più ottimistiche: 828 presenze nei due giorni di apertura straordinaria, un successo incredibile dovuto alla capacità dei volontari del Fai, coordinati da



Francesco De Mitri (delegazione Fai di Roma) e da Giulia Agostinelli (delegazione Fai Castelli Romani), nonché dal fascino del Santuario della Rotonda e dall'interessante collezione del museo diocesano. Queste due felici premesse rendono ancor più stimolante l'iniziativa museale in agenda, sostenuta dal vescovo Vincenzo Viva: il "Corso di forma-

zione per animatori culturali della Diocesi di Albano", che prevede un programma qualificato e articolato di lezioni dedicate alle materie inerenti ai temi propri del patrimonio culturale ecclesiastico, oltre a spazi dedicati alle tematiche più attuali per la gestione e la promozione dei beni culturali. L'archeologia cristiana, la storia dell'arte, l'architettura e l'antropologia culturale costituiranno la base della formazione dei futuri animatori culturali, insieme a materie ormai imprescindibili per chi opera nell'ambito della cultura, come lo storytelling, il marketing, l'innovazione tecnologica. Al momento sono previsti due anni di formazione, il primo sarà dedicato allo studio del patrimonio culturale della diocesi di Albano dalle origini al Medioevo, il secondo avrà come oggetto di studio le testimonianze storiche e artistiche del territorio diocesano dal 1500 a oggi. Il Museo diocesano di Albano organizzerà e gestirà il corso con il supporto di una associazione che ha già collaborato con il museo, della prestigiosa Pontificia commissione di archeologia sacra, studiosi e professionisti.

Roberto Libera